Beccalossi protagonista assoluto a San Siro: con lui la squadra di Bersellini può arrivare lontano

# L'Inter contro la Lazio soffre, poi s'imp

Molte occasioni da gol fallite dai nerazzurri

### Anche un palo di Altobelli

MILANO — Passano appena 29 secondi e l'Inter crea già la prima palla-gol con un'azione in velocità Pasinato - Altobelli che mette in crisi la difesa laziale. Prima rete al 17. Cè un contrasto di Mozzini e Baresi su Giordano al limite dell'area nerazzurra, il centravanti cade, protesta ma Agnolin fa cenno di conti-nuare. Baresi allunga la palla sulla sini-stra verso Beccalossi che avanza, infila Manfredonia con un tunnel, evita Tas-sotti, quindi conclude trovando Caccia-tori fuori tempo. Il portiere si allunga in tuffo, ma riesce soltanto a deviare il pal-

lone di pugno in rete.
Palo di Altobelli al 33' con Cacciatori rato di Altobelli al 33 con Cacciatori fuori causa, poi nuova conclusione di Muraro, ma Manfredonia respinge quasi sulla linea di porta. Il pareggio della La-zio al 41'. Giordano salta Mozzini, poi ca-de dopo il contrasto con Bini. Agnolin da il fallo alla Lazio anche se ad alcuni era agmirzia che l'interpreta escenziti for sembrato che l'intervento scorretto fos-se del biancoceleste. Solita barriera fre-netica con Bordon che urla vanamente un suggerimento: i nerazzurri stanno troppo lontani dal pallone, nessumo pen-sa a piazzarsi sul pale («lo scorso anno mi prendevate in giro quando lo ordina-vo» ha detto Bersellini negli spogliatol).

Così Giordano con un palionetto beffa Bordon vanamente tuffatosi all'Indie-tro. Fischi di rabbia.

tro. Fischi di rabbia.

Ripresa. Grande azione dei nerazzurri
con Beccalossi - Pasinato e Baresi: sul
cross basso, il terzino si getta in tuffo ma
anziché mettere la palla in rete, la
schiaccia a terra. All'11' il fattaccio con
protagonista Montesi, già ammonito per
una serie di scorrettezze complute su
Beccalossi. Il laziale contende il pallone

Beccalossi. Il laziale contende il pallone all'interista e nel contrasto viene colpito; si lascia cadere a terra come se fosse morto. Agnolin impedisce ai medici di entrare e ordina a Montesi di rialzarsi ma questi continua la sceneggiata. Quando vede Beccalossi passargli a pochi metri di distanza, improvvisamente resuscita», lo insegue e lo stende. Inevitable l'espuisione. Montesi manda a quel paese il suo allenatore, avvicinatosi ai bordi del campo per consolario.

Entra Ambu, esce Canuti: nonostante le tre punte e la Lazio in dieci, l'Interstenta a conquistare il gol del successo. Ci riesce al 50° quando Pasinato va sul fondo, crosso: in area dove Mozzini, di testa, passa ad Altobelli. Questi mette il palione indietro, fuori area, sul piedi dell'accorrente Marini, gran botta e San Siro esplode d'entusiasmo g. gand.



Milano. Un bei tuffo di Gariaschelli, che anticipa Mozzini. Giordano segue l'azione

pubblico. La partita accen-nava anche ad innervosirsi e tre giocatori (De Vecchi, Cor-ti e Ciampoli) seguivano sul taccuino dell'arbitro Meni-

cucci la sorte toccata nel pri-

mo tempo a Brugnera, am-monito per proteste. Al 75;

forse, c'era anche un fallo da

Forse per i sardi

c'era un rigore

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI — Primo tempo tutto sommato a favo-re del Milan che ha condotto l'azione offensiva con maggiore frequenza, mentre il Cagliari manovrava coralmente ma con scarsa incisività. All'11' erano i

padroni di casa a rendersi pericolosi con una bella azione Selvaggi-Piras, conclusa dall'ala con tiro al volo fuori dal limite; due minuti più tardi il Milan rispondeva con Chiodi, che calciava addosso ad un

difensore un appoggio di Antonelli servito bene di te-

Al 14' Antonelli arrivava in ritardo su un cross di Novellino, al 18' Chiodi mandava fuori di testa un

centro di Collovati, al 27º era Brugnera a salvare in corner su Novellino servito da De Vecchi. Il Cagliari si faceva vivo al 20º con un tiro alto di Longobucco e manovrava assai bene al 35º, quando Marchetti apri-

va per Oscilame, il cui destro in corsa finiva fuori.

Nella ripresa il Cagliari prendeva decisamente l'iniziativa. Al 55' Bellini scambiava con Casagrande,
che di sinistro impegnava Albertosi in una bella parata. Al 55' il solito Marchetti lanciava Brugnera, il
quale faceva filitrare in area un pallone che coglieva
di sorpresa i compagni e finiva tra le braccia di Albertosi. Al 70' Casagrande calciava fuori dal limite e

cinque minuti più tardi Longobucco, sull'altro fronte, crossava dalla sinistra per Casagrande, atterrato dal giovane Carotti. Menicucci lasciava correre.

L'ultimo brivido era all'85': Carotti e Buriani anda-

vano via in contropiede, tirava il centrocampista in modo sbilenco e ne veniva fuori una specie di cross

modo sbilenco e ne veniva fuori una specie di per Antonelli, ma Longobucco salvava in corner.

va per Osellame, il cui destro in corsa finiva fuori

a terra da Carotti, ma il di-

stato molto brillante. Ha fi-

schiato molto, e spesso a

sproposito, rendendo ancor più frammentaria una parti-

Menicucci, in effetti, non è

Nessun gol a Cagliari: soltanto qualche fiammata in mezzo alla noia

## Milan ottiene il pari che voleva

I sardi (terzo «zero a zero» in tre partite) rischiano parecchio, ma i rossoneri non sanno approfittarne - Negativa prova di Antonelli - Morini infortunato: non giocherà contro il Porto - Menicucci ha fischiato troppo, spesso a sproposito

che trovavano fuori zona i centrocampisti avversari e in serie difficoltà i difensori.

Ai rossoneri tuttavia, male

antico, sono venuti a manca-

re gli spunti finali delle pun-te. Chiodi non ha giocato male e al 18' ha anche colpito

molto bene di testa sfioran-do il palo, ma se l'attaccante è da assolvere per il movi-mento e la voglia, è altret-tanto vero che certi sbanda-

menti difensivi del Cagliari nel primo tempo potevano essere meglio sfruttati. Anto-

nelli, al contrario del compa-

Cagliari Milan

0 CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Ciam-poll. Brugnera; Osellame, Belli-ni, Selvaggi (65' Gattelli), Mar-chetti, Piras.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Bare-si; Novellino, Buriani, Antonelli, ini (46 Carotti), Chiodi.

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI - Pareggio doveva essere, pareggio è stato. Nessun gol, qualche fiammata, un po' di noia, un pomeriggio tutto sommato mediocre e povero di gioco. Il Cagliari, quest'anno, non ha incora avuto il piacere sottile del gol. Tre partite, tre se-ro a sero, e se Tiddia può tro-vare qualche consolazione nel valore degli avversari-(Torino e Milan in casa Nada, in questo suo fresco ap proccio alla serie A, ha seri problemi in fase offensiva. Questione di esperienza e pe-so atletico, certo, ma anche

La squadra è attenta fino all'area, poi finisce quasi sempre per perdersi nell'ultimo tocco visto che Selvaggi e Piras, le punte, non possie-dono il necessario fiuto del gol. Il Milan voleva un pareggio. Per la classifica e per il morale. Mercoledi sera incontra il Porto nella partita di ritorno di Coppa Campio-ni, domenica aspetta la Ju-ventus a San Siro; una settimana che tecnici e dirigenti rossoneri hanno già definito di fuoco. Un punto a Cagliari è dunque da accettare di

buon grado, specie se si con-sidera che la squadra di Gia-comini non è al massimo del-la condizione.

Malgrado le dichiarazioni della vigilia, che trovavano d'accordo i due allenatori sulla positività di un eventuale pareggio, c'è però da dire che in campo, soprattut-to nel primo tempo, Cagliari e Milan si sono dati battaglia aperta. Il Cagliari, addi-rittura, ha snaturato il suo modulo tattico solito impostando una gara d'attacco che finiva a tratti per mettere in difficoltà il suo reparto migliore, vale a dire il centrocampo. Evidentemente, Tiddia ha pensato di ovviare allo scarso peso delle sue punte affidando ai centrocampisti maggiori compiti di appoggio, con il risultato che a certe belle azioni corali dei

netti, al contrario dei compa-gno, non ha nemmeno corso più del lecito. La sua è stata una prova decisamente ne-gativa e non sono bastati dunque a Giacomini la puli-ta geometria di De Vecchi e l'impegno solito di Buriani a dare mofantità e sporchi aldare profondità e sbocchi al-la manovra offensiva. sardi il Milan poteva rispon-dere con rapidi contropiede po, ha rischiato parecchio.

Il commento di Gianni Rivera «Un punto che conta»

CAGLIARI — Negli spo-gliatoi si affaccia per primo Rivera, il quale elogia la prestazione del Cagliari, non si pronuncia sulla pro-pria squadra e si allontana con un laconico -in fondo il punto in classifica è quello che conta-. Giacomini, dopo un com-mento sull'infortunio a Mo-

mento sull'infortunio a Morini, passa all'esame della partita: «Potevamo vincere nel primo tempo, ma un po' la troppa precipitazione e un po' anche la sfortuna ci hanno negato il gol».

E il secondo tempo? Qualche scompenso dovu-to alla assenza di Morini che si era ben comportato a centrocampo e un po' di nervosiamo di troppo. E poi il Cagliari nei secondi qua-rantacinque minuti è parso più determinato».

L'alienatore del Cagliari, Tiddia, afferma: «Il Caglia-ri ha più che convinto, si di-fende bene e ha mostrato anche di saper attaccare. Se continua così farà un campionato tranquillo., q. s.

Ad un certo punto Osellame, rivale diretto di Maldera, ha permesso più volte al terrino l'uso della fascia rinistra l'attacco, ed il particolare ha il suo peso nel giudizio sulla tattica dei sardi, visto che Maldera in fonda poteche Maldera, in fondo, pote-va diventare l'arma più pericolosa del Milan. Ma il difen-sore rossonero, attualmente pare aver smarrito buona parte delle caratteristiche dello scorso anno, quando i suoi spunti permettevano al Milan l'uso quasi sistematico

Il primo tempo, dicevamo, ha mostrato una buona ma-novra corale del Cagliari ed una maggiore pericolosità sotto rete dei rossoneri. Poi, sul finire del tempo, Morini si scontrava con Bellini e rimaneva a terra. Non rientra-va nella ripresa ed una pri-ma prognosi parla di distorsione con contusione alla caviglia destra. Sarà ingessato, on glochera contro u Po

della variante tattica.

L'ingresso in campo di Carotti, dignitoso nella sua
prova individuale, finiva però per privare il Milan di una
pedina base del centrocampo. Carotti giocava in posicome più avanzala e per corotte gio avanzala e per cozione più avanzata e per co-prire la zona lasciata libera da Morini avanzava sempre più spesso Franco Baresi. Contemporaneamente il Cagliari sapeva darsi una mi-gliore organizzazione a cen-tro campo. Risultato, il Milan soffriva l'avversario che con volontà e orgoglio inizia-va il suo lungo e sterile at-tacco alla porta di Albertosi

Il secondo tempo era tutto a vantaggio dei padroni di casa, sostenuti a gran voce da un numeroso e civilissimo

ad arrendersi - Di Marini la rete del successo, con gli avversari ormai ridotti in dieci - Discutibili decisioni di Agnolin Inter

Lazio

INTER: Bordon; Canuti (68'
Ambul, Baresi; Pasinato, Mossini, Bini; Caso, Marini, Altobelli,
Beccalossi, Muraro.
LAZIO: Cacciatori; Tassotti,
Citterio: Wilson, Manfredonia,
Zucchini; Gariaschelli (39' Labonia), Montesi, Giordano, D'Amico, Viola.

Arbitro: Agnolin. Reti: Beccalossi al 17', Giorda-no al 41' e Marini al 71'.

DAL NOSTRO INVIATO MILANO - Con sofferen-

punti e resta al comando della classifica in onorata compagnia. Con la Lazio c'è stata un'autentica battaglia tipo calcio di un tempo: con-trasti vigorosi, pedate più o meno sane, ammucchiate per le quali sarebbero stati necessari due arbitri. I tre gol segnati rappresentano una minima parte delle oc-casioni che le squadre hanno creato nel corso di una partita combattuta, ricca di avvicendamenti e dunque bella se l'intendiamo in senso agonistico. L'Inter ha avuto le sue occasioni, le ha regolarmente sprecate, si è spremuta al massimo raccogliendo al momento opportuno — un quarto d'ora dopo l'espuisione di Montesi — il goi del successo con una del-le solite bombe del solito

Marini. Nel primo tempo c'era sta-ta la rete, spiendida, di Beccalossi e quella astuta di Giordano, con la difesa ne-razzura ancora una volta imbambolata in occasione d

un calcio di punizione al li-mite dell'area. L'Inter avrebbe potuto mettere al sicuro il risultato nella prima parte dell'incon-tro, considerato che oltre al gol di Beccalossi ci sono stati un palo di Altobelli, un salvataggio sulla linea di porta di Manfredonia su conclu-sione di Muraro, nonche almeno altre due palle-goi sventate da Cacciatori. Fino a quando ha giocato convergendo troppo al cen-tro, l'Inter ha stentato ad

aprirsi i varchi giusti: quan-do nella ripresa Pasinato è tornato ai vecchi moduli, piombando sul fondo per poi smistare indietro in area, si è vista la squadra modeliata da Bersellini, quella che può avere aspirazioni di scudetto

Contro i nerazzurri c'era

una Lazio per niente dispo-sta ad arrendersi, con dei «giocolieri» — come il ha de-finiti Mazzola — in grado di mettere in difficoltà qualsiasi avversario. In effetti Lo-vati ha saputo condensare ottimamente la classe di Giordano, D'Amico e Viola con la potenza atletica degli altri laziali: il risultato è una formazione pronta a com-battere all'arma bianca e di-spostissima a dare anche lezione di gioco con certe azioni in velocità capaci di disorientare anche l'avversario più ferreo. Peccato che qual-cuno, tipo Montesi e poi Labonia, confonda il calcio con i calci: la Lazio non ha bisogno di simili arrangiamenti.

Fosse rimasta in undici sino alla fine, forse la gara avrebbe avuto un'altra conclusione (ma con l'attuale Inter è bene non sbilanciarsi alla fine, forse la gara avreb-be avuto un'altra conclusio-ne (ma con l'attuale Inter è

Partita ricca di agonismo, con i biancazzurri mai disposti

troppo).

Un anno fa, i nerazzurri avrebbero sicuramente pareggiato se non addiritura perso gare tipo questa: il fatto che l'abbiano vinta nonostante el siano state fasi di autantes hurragas cana. di autentica burrasca, capaci di fare saltare i nervi a chiunque, sta a dimostrare che Bersellini è riuscito a ritoccare non soltanto l'asset-to tecnico della sua squadra ma anche a sollecitare il temperamento di ragazzi ricchi di doti naturali.

Se c'è stato un protagoni-sta assoluto nello scontro con la Lazio, questi è sicura-mente Beccalossi, un talento naturale, un fantasista che sta cercando di non indulgere troppo nel drib-bling, che riesce pian piano a snellire la sua azione e a pennellare splendidi palloni per i compagni. La sua rete, inconfondiblimente sua, ha provocato applausi per mez-zo minuto di seguito: i tifosi dell'Inter lo facevano tanti anni fa per Suarez o per Mazzola, non era più successo con i giocatori delle ultime stagioni. Quando uno evita uno stopper come Manfredonia infilandolo con un tunnel, spiazza un de classe, quella di un tem po, così rara al giorno d'oggi Beccalossi ha appena 23 anni è soltanto al suo secon do campionato in A: ha cen-to cose negative da cancella-

re, ma ne possiede almeno mille di positive con le quali accrescere il suo talento di campione. La sua finta na-turale di corpo, il suo tocco delizioso possono anche riu-scire, sorradevoli, all'occhioscire sgradevoli all'occhio del critico soprattutto quando l'insistenza nel tenere la palla diventa deleteria per la palla diventa deleteria per la squadra. Ora che Beccalossi sta ritoccando i suoi difetti, grazie alle insistenze di Ber-sellini, l'Inter finisce per ri-trovarsi in squadra un campione attorno al quale co struire la formazione da scudetto. E' un complesso da

gol, Si dirà: il primo gol dell'Inter è nato da un'azione inficiata all'origine da un presunto fallo di Giordano al limite dell'area nerazzur ra e non rilevato dal distrat-to Agnolin. E' possibile, me lo stesso vale per il gol del pareggio laziale, nato da una discutibile punizione un contrasto fra lo stesso centravanti e Bini.

#### Montesi ha rotto una porta a calci

Gli è sembrato questo il modo migliore di protestare contro Agnolin che lo ha espulso

MILANO — Maurizio Montesi deve avere molti conti aperti: nel suo elenco nero ora figura sicuramente anche l'arbitro
Agnolin, assieme a giocatori, dirigenti e personaggi più o meno oscuri. Ieri a San Siro, dopo essere stato espulso causa un
misto di scorrettezze e di simulazioni, è entrato negli spogliatoi e per sfogarsi ha preso a calci una porta, sfasciandola,
sotto gli occhi esterrefatti di un vigile urbano. Benito Lorensi, detto -veleno- perche quando giocava era un concentrato
di dinamite sia come agonismo che in fatto di dialettica, voleva che l'Inter facesse pagare i danni. Anch'io sono stato
espulso — diceva — anch'io avrel mangiato vivo qualche arbitro, ma certe cose fuori dal campo diventano sottanto tenbitro, ma certe cose fuori dal campo diventano soltanto tep-

pismo».

Come calciatore Montesi è sempre stato un insignificante portati d'acqua: balzò all'attenzione pubblica quando com-parve su «Lotta Continua» una sua intervista nella quale bollava tifosi e dirigenti dell'Avellino — la squadra in cui giocava prima di tornare a Roma - come autentici cretini. C'edopo altre accuse da parte di esponenti campani. Ora il fat-taccio di San Siro che non contribuirà sicuramente a mettere in buona luce questo centrocampista che ha rimediato figuno nona ince questo centrocampista cae ha rimeatato /igu-racce in campo contro Beccalassi e poi negli spogliatot dove ha cercato vanamente un alibi: «Se uno viene preso a calci nelle parti basse — lui ha usato altre parole — ha ben diritto a cadere a terra e a protestare. Mentre ero giù mi è atato detto di non alzarmi altrimenti mi avrebbero sbattuto fuori. Montesi non ha latto il nome di Agnolin (che era li a due passi, nel momento del contrasto con Beccalossi, per cui non aveva perso un particolare dell'episodio), ma è evidente che parlasse dell'arbitro

La versione di Beccalossi, l'autentico protagonista dell'in-contro, è apparsa diversa: «Ci siamo scontrati e lui è caduto a terra. E' stata un'azione normale di gioco. Poco dopo mi è corso dietro, e mi ha steso con un calcione proprio davanti Per Lovati, l'espulsione di Montesi è stata «eccessiva, trop-

po severa. Noi — ha continuato il tecnico — ci siamo sco-perti troppe volte. Quando siamo rimasti in dieci, abbiamo concesso ulteriore spazio ai nerazzurri. A forze pari, la parti-ta sarebbe diventata ancora più bella di quanto non sia ri-

Pareggio senza reti tra la Fiorentina e i partenopei

#### L'attacco viola ancora in crisi Il Napoli non sa approfittarne

Fiorentina Napoli FIORENTINA: Galli; Orlan-dini, Tendi; Galbiati, Zagano, Sacchetti; Restelli (& Pagliari), Bruni, Sella, Antognoni, Riccia-

Brunt, other reill.

NAPOLI: Castellini; Bellugi.
Teaser: Caporale (16' Marino).
Ferrario, Guidetti; Damiani, Vinazzani, Capone, Improta, Badiani. Arbitro: Michelotti.

FIRENZE — Per il Napoli to il pallone, ha fatto gioco fino al limite dell'area di rigore a zero. Per la Fiorentiè il terzo pareggio, sempre zero a zero. Per la Fiorenti-na è uno «stop» alle polemi-che dopo l'incerto avvio del

campionato (1-1 con l'Udine-se, 0-2 contro la Lazio all'O-limpico).
Occasioni da goi ce ne so-no state pochissime. La Florentina ha attaccato, o cer-cato di attaccare, per gran parte dell'incontro. Ha tenu-

#### Due gol a gioco fermo

FIRENZE — Il Napoli si presenta senza Bruscolotti e Speggiorin. Terzino è Bellugi, in coppia con Tesser, di punta c'è Capone. Esordisce l'ex laziale Badiani, toxcano di Prato. Nella Florentina manca Lelj, aostituito nominalmente da Oriandini. Bientra il giovane Bruni, esordisce l'attaccante Claudio Ricciarelli. C'è subito un minuto di raccoglimento in memoria di Rodolfo Melloni, presidente della Fiorentina, scomparso improvvisamente mercoledi scorso. Poche battute di gioco e il libero napoletano Caporale deve chiedere il cambio per uno stiramento mu-

Poche battute di gioco e il inpero napotetano Capo-rale deve chiedere il cambio per uno stiramento mu-scolare. Entra in squadra il terzino diciannovenne Francesco Marino, e c'è subito un inevitabile cambio di marcature, in base al quale è Bellugi a spostarsi in

posizione di libero.

La prima ammonisione tocca a Badiani per comportamento non regolamentare. A gioco fermo, il giocatore napoletano aveva mandato la palla in rete. Identica «gaffe» farà, nella ripresa, Ricciarelli, con uguale esito. Comanda il gioco la Florentina; Antognoni, oppo-

Comanda il gioco la Fiorentina; Antognoni, opposto a Badiani, si conferma in condizioni ottime; Bruni si conferma rapido nella preparazione della manovra; Sacchetti dà un contributo tecnicamente meno
pregevole ma sempre efficace.

Nella ripresa la Fiorentina arriva al tiro con Antognoni su punizione; Castellini respinge alia meglio,
ia palia rimane nell'area piccola. Ricciarelli non è
pronto a buttarsi e il suo avversario lo precede e salva. Il Napoli è alle corde, ma nello stesso tempo non
dà mai l'impressione di poter cedere.

2, m.

riuscita di rado a far partire un tiro accettabile. La crisi del suo attacco non è recen-te: è nata, o almeno si è inte-ramente manifestata, nei giorni di quel magro calcio mercato che a Firenze è sta-to fonte di tante e non conto fonte di tante e non concluse polemiche. Carosi con-tinua a ripetere che l'uomo che gli occorre è Desolati. Ma ci vorrà ancora un mese prima che il giocatore possa tornare in campo, ed è chia-ro che l'allenatore viola, che il giorno del raduno aveva rotto, come si suol dire, la di-sciplina di partito con una frase che ai dirigenti non

sorte.

La Piorentina avrebbe
meritato di battere il Napoii; Vinicio che puntava al
pareggio, è uscito dal campo
soddisfatto. Se la Piorentina ha evidenti problemi, il Na-

era piaciuta (. Non so se firmerei di nuovo il contratto, visto come sono andate le co-se al calciomercato»), deve fare ora buon viso a cattiva

poli non è da meno. Nell'insieme, la partita ha avuto un andamento chiaro e costante, con la Fiorentina a impostare il gioco, e con il Napoli a spezzarlo con rego-larità, e qualche volta anche con eleganza. Non c'era una sola ala di ruolo nella forma-zione iniziale dei viola, e di rado i centrocampisti, soprattutto Restelli, provava-no a risalire sulla destra, difettando però spesso nel



Torino C.so G. Ferraris 24 Torino Via Torricelli 5